Perchè non celebro il 14 luglio

Il governatore della Bastiglia invitò a pranzo gli assedianti, ma finì decapitato

I manuali di Storia raccontano che il 14 luglio scoppia la Rivoluzione Francese con la cosiddetta *"Presa della Bastiglia"*. Per Rino Cammilleri è il *"mito di fondazione"*, anche se sostanzialmente fu una *"presa per i fondelli"*, come ha scritto Vittorio Messori, che peraltro la abbina ad altre due prese, anch'esse "prese per i fondelli", quella di Porta Pia e quella del Palazzo d'Inverno.

La Bastiglia assediata da una settantina di insorti, tra delinquenti comuni, disertori e prostitute, si recarono alla fortezza sperando di trovare armi. Leggo dal testo di Cammilleri, *"Fregati dalla scuola. Breve guida di liberazione ad uso degli studenti da affiancare al normale manuale"*, (Effedieffe, 1997)

La fortezza, *"era presidiata da invalidi svizzeri, e deteneva alcuni falsari, un giovane depravato (fatto internare dalla famiglia) e due pazzi […]"*. Il governatore della Bastiglia invitò a pranzo gli assedianti, ma finì decapitato.

Lo stesso avvenimento è stato trattato da Jean Dumont, ne *"I falsi miti della Rivoluzione Francese"* (Effedieffe, 1989), lo storico francese, che ha preferito il contatto diretto con gli archivi, invece di svolgere la professione nelle università. Dumont è diventato un punto di riferimento per tre generazioni di studiosi di Storia, avendo rivisto, annotato, commissionato oltre mille opere storiche.

Così leggo nell'introduzione di Giovanni Cantoni. Il prezioso testo smonta ad una ad una le menzogne create ad arte sui vari miti della Rivoluzione Francese. Inoltre spiega perché si rifiuta di festeggiare di celebrare le *menzogne*, le *incapacità*, le *ignominie* e infine,*"la morte di quanto ci sta a cuore"*. In sintesi il libro si rifiuta di festeggiare il 1789.

La prima è quella della pretesa *"presa della Bastiglia da parte del popolo di Parigi"*. Questo mito è la più grande costruzione della propaganda rivoluzionaria, montata nel corso della seduta dell'Assemblea succeduta ai fatti accaduti, allo scopo di trasformarli in un avvenimento storico.

Poi il pittore David fu incaricato di dipingere un quadro che creasse il *mito* della Bastiglia. Gli stessi futuri capi rivoluzionari ammettono che si è trattato di un'azione di sparuti gruppi di vagabondi e di disertori, soprattutto stranieri. Il popolo di Parigi si è tenuto ostentatamente alla larga da quell'azione, contrariamente da quanto pretendono di far vedere le illustrazioni stampate appena dopo. I capi rivoluzionari appaiono soltanto dopo, quando comincia lo sfruttamento politico. *"Non si è trattato di nessuna 'presa' ma di un ingresso dalla porta, aperta per ordine del governatore"*.

Ormai con questa narrazione sono d'accordo i più importanti storici di sinistra come Michel Vovelle, che parla di *"interpretazione simbolica"*. Dal 14 luglio 1789, la superpotenza del mondo di allora, finì travolta dalla follia rivoluzionaria, con la ghigliottina che lavorava a tempo pieno contro i "sospetti", i "traditori", i preti. *"Senza il golpe* – scrive Cammilleri – *che a un certo punto eliminò Rebespierre nessun francese sarebbe rimasto vivo"*.

Il testo di Dumont è corredato da diverse tavole che rappresentano la Rivoluzione nella realtà dei fatti. Una delle prime rappresenta la catastrofica situazione economica della Francia sotto la Rivoluzione. La chiusura dei

laboratori e gli operai nella disperazione. Una incisione che smonta la menzogna della pretesa *"modernizzazione"* portata dalla Rivoluzione. Il deputato conservatore inglese Edmund Burke, può scrivere: *"I francesi [della Rivoluzione] si sono dimostrati i più abili artefici di rovina che mai siano esistiti al mondo* […]". Altra menzogna da sfatare è "il popolo al potere" sotto la Rivoluzione.

Niente affatto governano le bestie feroci della borghesia. *"La Rivoluzione fu un martirologio operaio. Rappresentò la disperazione per gli uomini e le donne del popolo che la miseria faceva cadere per inedia nelle strade e portava al suicidio"*. Ecco rappresentata in due pagine *"la carestia del pane"*. Non ci fu durante la Rivoluzione neanche la pretesa della felicità del popolo. Di una grande evidenza è la tavola che rappresenta le teste decapitate delle varie classi sociali in Francia. Praticamente le vittime nobili della ghigliottina erano molto meno numerose di quelle del popolo.

Per Dumont la menzogna maggiore è quello di nascondere il vero progetto della Rivoluzione: l'*anticristianesimo*. Il suo unico vero progetto sia iniziale che finale era l'*anticristianesimo totalitario*. Il 14 luglio 1792 e nei giorni successivi avvengono massacri di sacerdoti un po' dappertutto in Francia. La Chiesa viene laicizzata, separandola da Roma, mentre i sacerdoti hanno l'obbligo di prestare giuramento alla Costituzione civile del clero. Ogni sacerdote refrattario in un individuo "sospetto" può essere trasferito o imprigionato.

La 3a parte del testo si occupa del Terrore poliziesco e l'arresto dei "sospetti", che comparivano davanti ai cosiddetti "Tribunali del popolo". Il Terrore giacobino viene descritto senza giri di parole all'origine dei crimini totalitari moderni a cominciare dal Gulag sovietico o i Lager nazionalsocialisti. Del terrore giacobino saranno esemplari discepoli il KGB, la Gestapo, i Khmer rossi di Pol Pot. Il terrore poliziesco è meticoloso quanto universale: *"da quando siamo liberi non possiamo più uscire dalla città senza passaporto"*.

Ma a volte non è sufficiente nel proprio comune di residenza occorre esibire anche *il certificato di civismo*, rilasciato dal comitato rivoluzionario di quartiere, in cui risiede la feccia della società. *Senza certificato di civismo non vi è possibilità di nutrirsi*, serve per comprare il pane e altri alimentari. Inoltre lungo la strada viene richiesto il passaporto sull'abbigliamento, dapprima solo per gli uomini, poi anche per le donne.

C'è il controllo sistematico della *coccarda tricolore*, guai chi viene trovato senza. Peraltro fa notare Dumont, durante questi controlli, bisogna essere sempre entusiasti obbligatoriamente. Attenzione durante il terrore ci deve essere sempre una classe di individui punibili sempre e comunque.

Con la Rivoluzione francese nascono le *deportazioni* e i *campi di concentramento* e di *sterminio*. 75.000 sacerdoti deportati, la metà del clero francese. *"Bisognava rimandare questi appestati nei lazzaretti di Roma e dell'Italia"*, tuonava l'ispiratore di questa deportazione il deputato Maximin Isnard. Un razzismo anticlericale, anticristiano molto simile a quello antigiudaico dei nazionalsocialisti.

Siccome bisognava costruire l'*uomo nuovo*, allora con i cosiddetti massacri di settembre, si mette in atto un *crimine eugenetico*, un olocausto ordinato dai giacobini *"filosoficamente puri"* che annientano, compresi i sacerdoti, tutti i prigionieri politicamente e intellettualmente impuri.

Un massacro di tutti quelli che possono rappresentare un insulto al Contratto Sociale di Jean-Jacques Rousseau. Una gigantesca epurazione razzista poi copiata da Adolf Hitler.

Naturalmente poi viene raccontato il genocidio del popolo vandeano, quasi 600.000 vittime. Un genocidio che fino al 1989 era stato nascosto dalla storia ufficiale, ma che poi grazie soprattutto al professore Reynald Secher, è stato raccontato e conosciuto in Francia e in tutto il mondo.Mi piace concludere il mio intervento con un post su fb del mio amico Giulio Dante Guerra, che riporta una straordinaria citazione del filosofo contadino

francese, Gustave Thibon:

«Non si può definire una rivoluzione meglio che paragonandola ad una malattia infettiva. Jacques Bainville ha detto, non so dove, che il popolo francese, commemorando la presa della Bastiglia, assomiglia ad un uomo che festeggi l'anniversario del giorno in cui si è ammalato di febbre tifoide». In "Ritorno al reale. Prime e seconde diagnosi in tema di fisiologia sociale".

© 2026 **CIVICO20NEWS** – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 16/07/2026

Salvato in PDF in data: 01/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/recensioni-2/libri/perche-non-celebro-il-14-luglio/16/07/2026/